

SCUOLA

Bernini: 400 studenti non ri ammessi alle lezioni

A pag. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ARTE

Quasi seimila furti solo nell'ultimo anno

A pag. 5

ANCORA UNA GIORNATA DI ATTESA NELLA LUNGA BATTAGLIA

NUOVI INTRIGHI E MANOVRE MESSI IN ATTO PER RITARDARE LA SCELTA DEL PRESIDENTE

Un tentativo di La Malfa volto a rilanciare un'operazione di tipo centrista trova scarso credito - Il PSDI non sarebbe disponibile per la candidatura Nenni - Il PSI si dichiara pronto a proporre alla DC il nome di un candidato democristiano - Rinviata a stamane la riunione dei gruppi de

SCELTA NAZIONALE E DEMOCRATICA

L'ELEZIONE del Presidente della Repubblica è atto fortemente qualificato che si differenzia in maniera netta da altri gesti politici di pur rilevante importanza come ad esempio la formazione di un governo la definizione del suo programma e della sua maggioranza la votazione di leggi e così via. Si tratta di scegliere la supremazia magistratura della Repubblica e la Costituzione non a caso prevede procedure del tutto particolari che non si esauriscono nelle sole formalità o nel numero di coloro che sono chiamati a deporre la scheda nell'urna. E proprio tenendo presenti i caratteri specifici e istituzionalmente essenziali di tale atto che vanno giudicate le due impostazioni di fondo che fin dall'inizio si sono fronteggiate nell'attuale vicenda presidenziale. E cioè da un lato un'impostazione di chi è un partecolarismo, che ha visto nell'elezione un fatto esclusivo di un gruppo, o addirittura personale, senza tenere conto neppure delle elementari considerazioni democratiche che un'occasione di tanta delicatezza avrebbe dovuto imporre e dall'altro lato una giusta impostazione nazionale tendente coerentemente a indicare e trovare una soluzione la quale lungi dal contraddire o restringere, rafforzasse le basi costituzionali della Repubblica.

La battaglia del nostro partito è saldamente diretta a superare le contrapposizioni di blocco con un orientamento che rifiuta in linea di principio ogni settarismo. La nostra propensione per un successo socialista è ovvia, il leale e compatto sostegno alla candidatura De Martino lo sta fermamente dimostrando. Ovvia anche la preferenza nostra per una soluzione laica. E tuttavia non abbiamo posto e non intendiamo porre esclusivi smi di partito. La scelta e lazione nostre sono per una nomina che — come è indispensabile — rappresenti una vittoria della Costituzione della democrazia dell'antifascismo.

Montecitorio La seduta di ieri: diciottesima votazione senza esito

Un'altra votazione di « attesa » ieri mattina a Montecitorio per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, e di una attesa che si va facendo sempre più viva ed anche eccitata. Era la diciottesima della serie, si è ormai vicini al « primato » del ventuno scrutini che occorre nel 1964. Poiché nella giornata erano previsti ulteriori incontri tra i rappresentanti dei partiti e nuove riunioni dei gruppi (i parlamentari e i delegati regionali) comunisti si erano riuniti prima della votazione il presidente Pertini ha indetto la diciannovesima votazione per le 10,30 di stamane.

L'attesa per le decisioni della DC impegnata da diversi giorni in un profondo travaglio interno si prolunga ulteriormente. L'assemblea dei « grandi elettori » democristiani prevista in un primo momento per ieri sera è stata rimandata a questa mattina alle 10,30 cioè a dopo la votazione giornaliera di Montecitorio (che vedrà ancora una volta astenersi i parlamentari dello « Scudo crociato »). La delegazione dc (Forlani, Zaccagnini, Andreotti, Spagnoli) ha avuto da parte dell'assemblea dei « grandi elettori » dell'altra sera un rinnovo del mandato per proseguire la trattativa con gli altri partiti. Cosa che ieri ha fatto con una serie di incontri e di contatti politici che serviranno anche per mettere a punto la relazione che Forlani svolgerà di stanza ai parlamentari e ai delegati regionali democristiani. Il segretario della DC questa mattina dovrà sciogliere la riserva rispetto alla soluzione possibile per la Presidenza della Repubblica una volta tramontata l'operazione imperniata sul nome di Fanfani nella riunione dell'altra sera egli ha fatto intendere che questa soluzione esiste oggi dovrà precisarsi chiedendo anche un impegno del partito dc su di essa.

La delegazione democristiana si è incontrata ieri con i berali socialdemocratici repubblicani e socialisti. Questi ultimi — ricevuti nella serata — avevano avuto un colloquio con i dirigenti dc anche in mattinata. Mancini e Ciampi erano recati da Forlani. All'incontro era presente il presidente del Consiglio che in precedenza aveva avuto colloqui separati con Forlani e Andreotti. Nel pomeriggio Forlani si è incontrato con Valori segretario del PsiUP.

Quattro Phantom abbattuti sulla RDV



Una durissima lezione è stata inflitta sabato agli aggressori americani che nel cielo della RDV hanno perduto ben quattro « Phantom », i famosi e modernissimi cacciabombardieri dell'aviazione USA. Quattro dei piloti sono stati fatti prigionieri e sono stati presentati ieri ad Hanoi nel corso di una conferenza stampa. Nella giornata di ieri l'aviazione americana ha effettuato un attacco a 144 chilometri da Hanoi. Si tratta dell'attacco più vicino alla capitale della RDV effettuato da tre anni a questa parte.

Candiano Falaschi

(Segue a pagina 2)

Andrea Pirandello

Table with 2 columns: Candidate Name and Votes. De Martino: 402, Pertini: 7, Asenuli: 547, Voti dispersi: 7, Schede bianche: 12, Schede nulle: 1, Votanti: 429, Maggioranza richiesta: 505.

PAKISTAN: nel clima di crisi creato dalla sconfitta

Yahya cede il potere a Bhutto

Il messaggio del nuovo presidente: rifiuto della secessione bengalese, vaghi accenni a una rivincita con l'India, impegno di « ristabilire la democrazia » — Manifestazioni antisovietiche organizzate dalla destra a Karachi — Chi è Ali Bhutto



YAHYA KHAN

RAWALPINDI 20. Zulfiqar Ali Bhutto « leader » del « partito del popolo » è stato proclamato presidente nel quadro del regime militare pakistano ha assunto oggi la presidenza del Pakistan insieme con l'incarico di « amministratore » della legge marziale in vigore. « Salvo brevi interruzioni del 1968 quando i militari hanno preso il potere, Bhutto ricoprì la carica di primo ministro della giunta che fu data la via alla repressione contro il movimento bengalese e alla guerra con l'India. Il trapasso del potere da Yahya Khan a Bhutto si è svolto nel clima drammatico creato da violente manifestazioni contro il primo in relazione con la sconfitta che il Pakistan ha subito nella guerra con l'India e con la « perdita » del Bengala orientale. Giandh folla hanno sfilato ieri per le vie chiedendo che Yahya Khan venga processato e hanno cercato di dare alle fiamme la sua residenza. Un altro esponente di primo piano della crisi militare è stato egli stesso malmenato e ha subito un'operazione di chirurgia. Il partito di Bhutto ha avuto un ruolo importante in queste agitazioni fortemente caratterizzate in senso anti-indiano. Dopo aver prestato giuramento Bhutto ha rivolto alla nazione un messaggio nel quale ha promesso di creare

OGGI indigeribile. BISOGNA FARE questo mestiere (consistente nel commentare ogni giorno l'attualità politica) per rendersi conto che se uno resiste al rischio di frustrazione da democrazia cristiana può considerarsi esemplarmente saldo di nervi. Non c'è volta infatti in cui si sia tentato di credere che sia la buona la DC prenderà una decisione. Prima si riuniscono le sue correnti poi si ritrovano i suoi maggiori esponenti ma si radunano i suoi direttori (se parati la mattina con i fili sul troncone) infine si raccoglie la sua assemblea generale. L'orchestra tacca gli spettatori trattenendo il fiato ci siamo. Fra due ore tre ore cinque ore se premo tutto. Era tempo scoppiavamo. Invece dopo cinque ore i democristiani decidono di non decidere. Se siamo qui se stiamo ancora qui è perché succede dei nostri abbiamo delle breccie. Anche domenica è andata così e sarà leggendo le cronache della riunione decisiva dei grandi elettori dc la sola cosa che ci ha emulsionato è il resoconto dell'interim del tanziano ministro Gaspari una delle maggiori stime politiche di tutti i tempi. L'esponente in viaggio — così riferiva il Messaggero — si è chie-

La Banca d'Italia interverrà per « correggere » l'accordo di Washington

OGGI RIPRENDONO I CAMBI Incertezza per la lira

Il presidente Nixon firma il decreto che abolisce la sovrattassa

Oggi riprendono sulle basi del compromesso di Washington i cambi delle monete. La lira può oscillare fra le 505 e le 504 lire per dollaro USA. In base agli accordi di Parigi la moneta italiana cederà di evitare un troppo brusco impatto sugli esportatori italiani cercando di tenere alto il prezzo sulle 500 lire. L'incertezza domina la scena. Si spera in 15 miliardi di dollari portati in Europa da agosto ad oggi in aggiunta a quelli arrivati prima. Il rublo e le altre monete dei paesi socialisti continuano a essere valutati in contanti. Una commissione di 8 per cento in attesa di un revisione del rapporto ufficiale. Ieri le borse valor di tutto il mondo da Wall Street a Londra hanno premiato i titoli azionari statunitensi con rialzi notevoli.

Firmato l'accordo tra Berlino Ovest e la Repubblica Democratica Tedesca. Completato il trattato fra i quattro grandi poteri.

A pagina 11 servizi e notizie